

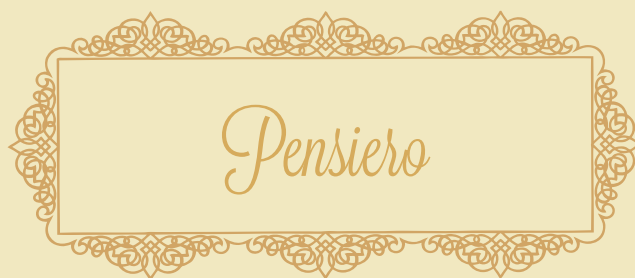
A decorative border at the top of the page features various botanical illustrations in green and black ink, including leaves, stems, and flowers, some resembling columbine or similar wildflowers.

# *la Voce di Casa Verdi*

Trimestrale - Nuova serie - N.14 - Aprile 2015



CASCINA OVE NACQUE VERDI



*Forse la musica è il linguaggio degli Angeli,  
che ci giunge attraverso i suoni.  
Questa sublime arte sarà viva finché vivrà il mondo.  
Chissà se su altri pianeti, altre galassie,  
vi sono esseri che possono godersi questo incanto.*

*(Pasquale Montesano)*



## “Note di stampa: ERRATA CÒRRIGE

Correggi le cose errate. Nessuno è fallibile, e tanto meno gli stampatori di libri. Il loro capostipite, Gutenberg, quando stampò il *Psalmòrum Còdex* diede al mondo il primo libro recante il luogo e l'anno di stampa (Magonza, 1457) e il primo esempio di errore ortografico. Difatti nella dichiarazione finale dello stampatore, il cosiddetto colophon, al posto di psalmorum appare un sacrilego spalorum. Stampa ed errore di stampa sono nati insieme, come due gemelli.

## INSEDIAMENTO NUOVO CDA



Il 21 gennaio 2015 si è insediato il Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo per Musicisti – Fondazione Giuseppe Verdi per il periodo 2015-2019, costituito dal notaio **Giovannella Condò**, dalla signora **Giovanna Flora Gazzera**, dal dott. **Giuseppe Faina**, dall'avv. **Antonio Lodovico Magnocavallo**, dal maestro **Claudio Massimo Pavolini**, dal dott. **Alberto Pilotti**, dal prof. **Quirino Principe**, dal prof. **Roberto Ruozi**.

Dopo l'intenso e proficuo ventennio di presidenza (1995 – 2014) dell'avv. Antonio Magnocavallo, è stato nominato Presidente della Fondazione il prof. Roberto Ruozi, nel Consiglio di Casa Verdi da 15 anni e personalità di spicco nel mondo della cultura grazie anche ai prestigiosi incarichi ricoperti come Rettore dell'Università Bocconi e come Presidente del Piccolo Teatro di Milano.

Il Direttore e la Redazione de La Voce di Casa Verdi ringraziano l'avv. Antonio Magnocavallo per la sua costante presenza e dedizione alla Casa e ne ricordano i risultati più significativi raggiunti:

- Apertura di Casa Verdi all'ospitalità degli studenti di musica del Conservatorio, dell'Accademia del Teatro alla Scala e della Civica Scuola "Claudio Abbado" dall'anno 1999.
- Apertura della RSA (Reparto per Ospiti non autosufficienti) dall'anno 1999 per n. 25 Ospiti.
- Restauro dell'edificio con ripristino delle decorazioni originarie (anni 1999-2000).
- Apertura di una sezione museale (anno 1999).
- Restauro della Cripta e dell'ingresso monumentale (anno 2013).
- Completamento del percorso per la privatizzazione della Fondazione (anno 1999-2003).
- Trasformazione del sottotetto dell'immobile di proprietà in via Vittoria Colonna 11 in n. 6 unità abitative da offrire in locazione.
- Trasformazione del terzo piano dell'immobile con creazione di n. 14 camere ciascuna con bagno, frigobar, TV, connessione internet, eccetera (anni 2009-2010).
- Conseguimento di donazioni e lasciti testamentari per oltre 12 milioni di euro.

Al prof. Ruozi, che ha espresso l'intento di impostare il proprio mandato di presidenza nel segno della continuità nella gestione della Casa, porgiamo i nostri migliori auguri di buon lavoro per il conseguimento di nuovi importanti obiettivi.

*(Il Direttore e la Redazione)*

# SOMMARIO

---

<b>01</b>	<b>INSEDIAMENTO NUOVO CDA {Il Direttore e la Redazione}</b>
<b>03</b>	<b>NOTIZIARIO</b>
<b>06</b>	<b>UN CONCERTO SPECIALE {Margherita Tomasi, Alberto Malazzi}</b>
<b>07</b>	<b>PROGETTO VERDI VERDE {Mirella Abriani}</b>
<b>08</b>	<b>CONCERTO DI SAN GIUSEPPE {La Redazione}</b>
<b>10</b>	<b>MADONNA DIRVI VOGLIO {Paolo Pau}</b>
<b>12</b>	<b>VERDI &amp; SHAKESPEARE {Biancamaria Longoni}</b>
<b>13</b>	<b>PICCOLA STORIA DELL'OPERA - PARTE PRIMA {Paola Principe}</b>
<b>14</b>	<b>PRESENTAZIONE CARTEGGIO VERDIANO {La Redazione}</b>
<b>16</b>	<b>I NOSTRI OSPITI - MARIO CICOGNA {Leonello Bionda}</b>
<b>18</b>	<b>I NOSTRI GIOVANI OSPITI - MARCO KIM ROCCELLA {Leonello Bionda}</b>
<b>20</b>	<b>FANTASMI D'OPERA {Claudio Giombi}</b>
<b>22</b>	<b>BERTO IL CIALTRONE {Mirella Abriani}</b>
<b>23</b>	<b>MA GUARDA CHI TI VEDO LI', BIANCANEVE! {Leonello Bionda}</b>
<b>24</b>	<b>VISITE A CASA VERDI {Simone e Matteo Abriani}</b>
<b>26</b>	<b>MARIA {Mirella Abriani}</b>
<b>27</b>	<b>RICORDO di E. GRANDI, A. MOTTA, C. BOJOCCHI, A. BAGALINI</b>

---

Periodico trimestrale - *la Voce di Casa Verdi* - Nuova serie - N.14 - aprile 2015

Distribuzione gratuita

Fondato da Stefania Sina e altri Ospiti

**Registrazione:** Tribunale di Milano n. 482 del 2009

**Direttore responsabile:** Danila Ferretti

**Comitato di Redazione:** Mirella Abriani, Leonello Bionda, Paolo Pau, Paola Principe

**Progetto grafico e impaginazione:** Marialaura Gionfriddo - 3D Produzioni

**Coordinamento editoriale:** Riccardo Demichelis - 3D Produzioni

**Hanno collaborato:** Matteo Abriani, Simone Abriani, Claudio Giombi, Biancamaria Longoni, Alberto Malazzi, Pasquale Montesano, Margherita Tomasi

**Stampa:** lalitotipo s.r.l., via Enrico Fermi, 17 - 20019 Settimo Milanese

**Sede:** Casa di Riposo per Musicisti - Fondazione Giuseppe Verdi - piazza Buonarroti, 29 - 20149 Milano

Tel.02.4996009; Fax 02.4982194; sito internet: [www.casaverdi.org](http://www.casaverdi.org), e-mail: [info@casaverdi.it](mailto:info@casaverdi.it)

# NOTIZIARIO

{ gennaio, febbraio, marzo 2015 }

## GENNAIO

---

- 06** Concerto Wiñay, Bolivia. Musica e danze folkloristiche boliviane.
- 11** Concerto lirico vocale, organizzato dall'Associazione *Amici della Casa Verdi*, con la partecipazione del soprano Margherita Tomasi accompagnata al pianoforte dal M° Alberto Malazzi. Musiche di Catalani, Respighi, Tosti.
- 14** Recital del pianista Roberto Cominati. Musiche di Albéniz, Debussy, Ravel.
- 15** Alcuni Ospiti di Casa Verdi hanno assistito al Teatro alla Scala alla prova generale di *Die Soldaten* di B. A. Zimmermann.
- 16** S. Messa in ricordo di Arturo Toscanini nel 58° anniversario della morte. Con la partecipazione del coro *Elevata Canit* diretto dal M° Alberto Malazzi. Nel pomeriggio concerto del giovane pianista Andrea Molteni. Musiche di Brahms, Chopin, Liszt, Ravel.
- 18** Concerto lirico-vocale degli allievi del soprano Lina Vasta, Ospite di Casa Verdi.
- 19** Dal 19 al 22 gennaio si è svolto il 3° Torneo di burraco, a coppie, degli Ospiti di Casa Verdi. Al primo posto si sono classificati l'Ospite Paolo Pau e la volontaria Paola Borello, mentre il secondo premio è stato vinto dagli Ospiti Tina Belletti e Luigi Soviero.
- 21** Insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione di Casa Verdi.
- 23** Proiezione del documentario *L'opera mia più bella* di Pino Ninno e Gianni Patricola.
- 25** Concerto dell'Orchestra *Amici del Mandolino*, organizzato dall'Associazione *Amici della Casa Verdi*. Direttore artistico Vittorio Naldi, soprano Hanae Yamashita. Musiche di Albéniz, Arditi, Bach, Mozart, Rossini, Verdi, Vivaldi.
- 27** S. Messa in ricordo di Giuseppe Verdi, nel 114° anniversario della morte. Nella Cripta sono stati deposti fiori e una corona d'alloro da parte di delegazioni del Comitato Roncole-Verdi di Busseto e del Club dei

27 di Parma. Nel pomeriggio concerto del Duo Rustem Smagulov (violoncello) e Assel Smagulova (pianoforte). Musiche di Schumann e Shostakovich.

**30** Un pomeriggio di teatro leggero e musica: proiezione di *I monologhi di Franca Valeri e non solo e Interpretazioni musicali di Giuseppe Catena.*

## FEBBRAIO

---

**06** Concerto lirico vocale con la partecipazione di Ivanna Speranza, soprano; Mayuko Sakurai, mezzosoprano; Kanako Sekiguchi e Claudio Soviero, pianisti. Musiche di Bellini, Bizet, Chopin, Cilea, Donizetti, Mascagni, Puccini, Tosti.

**08** Concerto lirico vocale organizzato dall'Associazione *Amici della Casa Verdi*, con la partecipazione di Oganés Avakyan, basso; Eunhee Kim, soprano; Arina Alexeeva, mezzosoprano; Daniele Bonini, tenore. Musiche di Massenet, Mozart, Rossini, Tchaikovsky.

**11** Alcuni Ospiti di Casa Verdi hanno assistito al Teatro alla Scala alla prova generale di *Aida* di Giuseppe Verdi. Concerto per viola, violino e pianoforte tenuto da Abner Colombo e Yevgenya Kimiagar. Musiche di Bach, Mozart, Telemann.

**12** Proiezione del documentario *Verdi a Milano* realizzato da Carlo Solarino per ricordare gli

episodi più importanti della vita milanese di Verdi, attraverso le dimore nelle quali il Maestro abitò.

**18** Presentazione del progetto di crowdfunding per l'acquisizione del carteggio Giuseppe Verdi – Opprandino Arrivabene.

**19** Proiezione del documentario dedicato al mezzosoprano Laura Didier Gambardella, Ospite di Casa Verdi.

**20** Concerto della giovane pianista Gaia Sokoli. Musiche di Bach, Beethoven, Chopin, Liszt.

**22** Concerto lirico vocale organizzato dall'Associazione *Amici della Casa Verdi*, con la partecipazione di Ikuko Tajima, soprano; Elena Serra, mezzosoprano; Emanuele Servidio, tenore; Massimiliano Carraro e Marzio Fullin, pianisti. Musiche di Bellini, Cilea, Massenet, Mozart, Puccini, Verdi.

**25** Proiezione di un documentario dedicato alla carriera del celebre baritono Carlo Tagliabue, con la partecipazione di Giovanni Marchisio, sindaco di Mariano Comense, città natale del grande artista e dell'Ospite di Casa Verdi Claudio Giombi, allievo del grande artista.

**26** *Intervista col Maestro*, a cura della Scuola Media Statale Monteverdi. Con la partecipazione del pianista Maurizio Baglini.

**27** Concerto del Trio Classico di Milano: Massimo De Biasio, violino; Ina Schlueter, violoncello; Keiko Hitomi Tomizawa, pianoforte. Musiche di Beethoven e Schubert.

## MARZO

---

**08** Recital del pianista Antonio Branca organizzato dalla Associazione *Amici della Casa Verdi*. Musiche di Bach, Liszt, Scarlatti, Schubert, Rachmaninov.

**09** Concerto del giovane pianista Riccardo Zangirolami. Musiche di Bach, Beethoven, Chopin, Liszt, Rachmaninov.

**11** Concerto degli Ospiti di Casa Verdi Raimondo Campisi (pianoforte) e Leonello Bionda (percussioni) in ricordo degli Ospiti Lodovico Ferri (violinista) e Sandro Bagalini (saxofonista), con la partecipazione di Barbara Mayer, vocalist; Simone Rossetti Bazzaro, violino; Marco Rossetti, chitarra.

**12** Concerto lirico con Manuela Di Martino (mezzosoprano), Serena Rubini (soprano), Franco Lupo (pianoforte). Musiche di Cilea, Delibes, Mascagni, Puccini, Verdi.

**14** Concerto per canto e pianoforte con Marianna Ciraci (soprano), Claudio Soviero (pianoforte). Musiche di Skrjabin, Puccini e altri autori.

**16** *Intervista col Maestro*, a cura della Scuola Media Statale Monteverdi, con la partecipazione di Christian Meyer.

**19** Onomastico di Giuseppe Verdi:  
• ore 11.00 S. Messa nella Cappella dell'Istituto;  
• ore 12.15 premiazione dei vincitori del 3° torneo di burraco;  
• ore 20.30 concerto offerto agli Ospiti di Casa Verdi dal Teatro alla Scala.

**22** “L’Arlesiana” di F. Cilea, concerto organizzato dall’Associazione *Amici della Casa Verdi*. Un lavoro di Giacomo Agosti con la collaborazione di Marco Velli e Jolanda Tambellini.

**25** Concerto lirico degli allievi della Scuola di Musica di Sharon Cooley (USA).

**26** Concerto del Duo Amakheru: (Simone Di Crescenzo, pianoforte; Francesco Santoli, tenore). Musiche di Bellini, Pergolesi, Rossini, Verdi.

**28** Concerto *L’amicizia Italo Giapponese* con la partecipazione di Rie Sato, marimba-xilofono. Musiche di Beethoven, Chopin, Cilea, Liszt, Mozart.

**30** Concerto del Coro Voci bianche (Giappone).

## Un concerto speciale



Domenica 11 gennaio, nell'ambito della stagione concertistica organizzata dall'Associazione "Amici della Casa Verdi", il soprano Margherita Tomasi e il pianista Alberto Malazzi sono stati protagonisti di uno splendido recital che ha commosso e affascinato il numeroso pubblico presente.

Ecco un ricordo dei protagonisti:

*"Siamo stati felici per l'invito e onorati di aver potuto tenere il nostro concerto alla Casa Verdi, con il repertorio che forse, fra tutto, amiamo di più.*

*E siamo stati contenti di condividere con gli Ospiti presenti i loro ricordi, per noi preziosi, tanto più che anagraficamente non ci è stato pos-*

*sibile vivere l'epoca della più grande tradizione del canto di cui loro sono stati protagonisti.*

*Per noi ogni loro ricordo è un insegnamento prezioso, di cui siamo sinceramente grati.*

*Un grazie particolare alla Signora Luisa Mandelli che ha reso possibile e fattiva la nostra presenza".*

*(Margherita Tomasi e Alberto Malazzi)*





## • Progetto Verdi verde •

(13 aprile – 10 ottobre 2015)



Casa Verdi intende partecipare agli eventi che avranno luogo a Milano nell'ambito di *EXPO in città* con un progetto ideato e proposto dall'avvocato **Antonio Magnocavallo**, presidente di Casa Verdi nell'ultimo ventennio e attuale membro del Consiglio di Amministrazione. Il progetto si propone di valorizzare, insieme al carattere filantropico di Verdi (di cui è massima espressione proprio Casa Verdi) anche la sua meno nota – ma relevantissima - attività di imprenditore agricolo e appassionato di botanica, con un percorso milanese che si articola in due parti:

- **Villa Necchi Campiglio**, situata nei pressi di via Vivaio, sede del vivaio acquisito dalla ditta Fratelli Ingegnoli dove il Maestro si serviva di piante, ortaggi e sementi per la coltivazione dei suoi terreni nel parmense e nel piacentino;

- **Casa Verdi**, dove il progetto prevede il posizionamento di vasi di piante da frutto e di panchine nel cortile centrale, l'abbellimento di una parte del cortile di via Sanzio con fioriere, la valorizzazione dell'adiacente piccolo giardino "romantico" ed infine l'arricchimento della piantumazione già esistente nel giardino prospiciente viale Monterosa con una siepe di rose rampicanti e un salice piangente.

Nelle aiuole di piazza Buonarroti è prevista la sostituzione delle coltivazioni esistenti con piante da frutto e di rose.

La visita guidata all'interno della Casa procederà nelle due sale museali, nell'archivio storico, nella sala "araba" e culminerà in un momento musicale nel Salone d'Onore dove sono previste proiezioni di opere verdiane e di film che ricordano la vita del Maestro e degli Ospiti di Casa Verdi oltre a brevi recital di arie verdiane a cura del Conservatorio "Giuseppe Verdi", dell'Accademia di perfezionamento per cantanti lirici del Teatro alla Scala e della Civica Scuola di Musica "Claudio Abbado".

Collaborano al progetto Francesco Ingegnoli, presidente della società Fratelli Ingegnoli; Andrea Kerbaker, scrittore e operatore culturale; Franca Cella, musicologa esperta di Verdi; Marta Isnenghi, paesaggista; il Touring Club Italiano; la rivista *Gardenia*; l'Associazione Orticola di Lombardia; l'Associazione *Amici della Casa Verdi*; Lodovico Barassi, vicepresidente dell'Associazione Orticola di Lombardia.

Il progetto verrà illustrato più dettagliatamente nel prossimo numero.

*(Mirella Abriani)*



## Concerto di San Giuseppe



FOTO: I giovani solisti dell'Accademia di Perfezionamento per cantanti lirici del Teatro alla Scala

Da sinistra: Davide Giangregorio, Chiara Isotton, Sehoon Moon, Fatma Said, Azer Rza-Zade, Aya Wakizono, Kwanghyun Kim

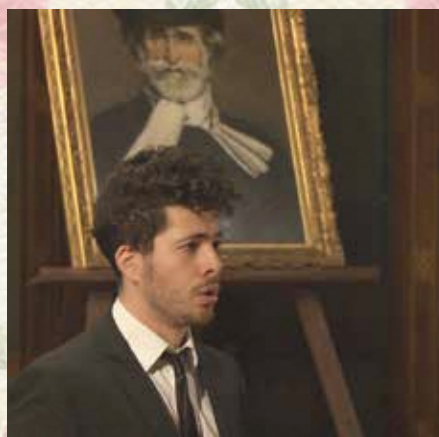
Il 19 Marzo Casa Verdi ha festeggiato l'onomastico del proprio fondatore con il tradizionale Concerto di San Giuseppe.

La serata, offerta a tutti gli Ospiti dal Teatro Alla Scala, dall'Accademia del Teatro alla Scala e da tutti gli interpreti, si è svolta nel Salone dei Concerti gremito di spettatori.

Sulla scena si sono succeduti, eseguendo brani tratti da alcune tra le opere più conosciute del Maestro, l'ospite d'onore, la celebre soprano Elena Mosuc, e i Solisti dell'Accademia di Perfezionamento per cantanti lirici del Teatro della Scala Fatma Said e Chiara Isotton, soprani; Aya Wakizono, mezzosoprano; Sehoon Moon e Azer Rza-Zade, tenori; Kwanghyun Kim, baritono e il basso Davide Giangregorio. Ad accompagnarli al pianoforte il M° Vincenzo Scalera.

Gli interpreti si sono esibiti in brani tratti da Macbeth, La traviata, Don Carlo, La Forza del Destino, Ernani, I Vespri Siciliani, Un Ballo in Maschera e Rigoletto, riscuotendo applausi entusiasti e apprezzamenti da parte di un pubblico calorosamente partecipe.

*(La Redazione)*

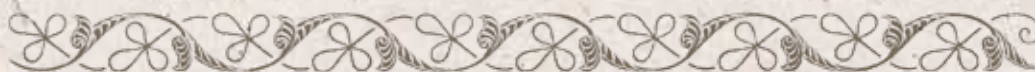


FOTO, da sinistra in alto: Il M° Vincenzo Scalera, l'ospite d'onore Elena Mosuc, i giovani solisti dell'Accademia di Perfezionamento per cantanti lirici del Teatro alla Scala

## Madonna dirvi voglio

(G. Da Lentini)

Libera traduzione ed elaborazione di P. Pau



Madonna, dirvi voglio:  
apritemi un sorriso.  
È vano il vostro orgoglio  
che voi mostrate in viso.

È stanco ora il mio cuore  
d'effimera certezza,  
di pene e mal d'amore,  
di vana sofferenza.

Si spegne e poi si accende,  
si esalta e si consuma,  
se un vostro no mi offende,  
mi lascia nella bruma.

Io vivo dentro un fuoco  
come la salamandra  
e canto e volo un poco  
a guisa di calandra.

Uomo che cade in mare  
durante una tempesta  
continua a naufragare...  
privo di sensi resta.

E voi bella gettate  
la rete dell'amore,  
con essa ridestate  
lo spirito e il mio cuore.

Tiratemi su a riva  
con baci e una carezza.  
Io sono alla deriva...  
usate la gaiezza.

Il vostro amor mi ha preso  
e sono stato vinto.  
Ormai mi sono arreso,  
di gioia sono cinto.

Madonna dirvi voglio.  
È chiaro il vostro viso  
lontano è il vostro orgoglio...  
Io sono in paradiso.



## NOTE SU “MADONNA DIRVI VOGLIO”

Il più ricco e autorevole testimone della nostra lirica duecentesca, *Il Canzoniere Vaticano*, è ordinato in senso storico-cronologico, e non a caso comincia con un'ampia raccolta antologica dei poeti della Scuola siciliana: i siculo-toscani, i bolognesi, i guittoniani, ecc.

Il poeta con cui si apre la raccolta è Giacomo da Lentini, il Notaro, e anche questo non è un caso, perché Giacomo è davvero il poeta più importante della Scuola siciliana, il capofila, si può dire, e in qualche modo il suo “Creatore” (anche se l'impulso politico-culturale si deve certamente a Federico II).

*Madonna, dirvi voglio* è un testo importante, emblematico, significativo, degno in tutti i sensi di godere del privilegio di inaugurare l'antologia.

E in effetti *Madonna, dirvi voglio* è non soltanto – specialmente alla luce dei canoni e delle convenzioni estetiche medievali – una “bella” poesia, ma è anche uno dei veri e propri punti di riferimento di tutta la poesia duecentesca, un modello di lirismo cortese. Uno dei testi più imitati, citati e riecheggiati lungo tutto il XIII secolo e anche oltre.

Ma *Madonna, dirvi voglio* è veramente una traduzione, di Folchetto da Marsiglia,

o non piuttosto un'imitazione, una parafrasi, una rielaborazione?

“A vos, midons, vuelh dire  
cossi m'a pres amors  
vas l'arguolh gran que vos, belha,  
mostras,  
e no m'ajuda re...”

L'importanza di Giacomo da Lentini sta non solo nel fatto di aver prodotto un magistrale esempio di traduzione poetica, ma di aver anche aperto una strada, o una moda, poiché subito dopo di lui altri poeti della Scuola siciliana si cimentarono in vario modo nella traduzione poetica del provenzale. Per conto mio mi sono limitato ad una rielaborazione e libera traduzione della succitata poesia, dividendola in settenari e in quartine con rima alternata A/B/A/B.



FIGURA: Beatrice,  
Marie Spartali Stillman, 1895

Ho utilizzato un linguaggio classico, ma più comprensibile per i nostri tempi, creando anche una melodia per flauto e chitarra. Per chi volesse fare ulteriori ricerche, rimando alle seguenti note bibliografiche:

- 1) P. Squillacioti, *Le poesie di Folchetto da Marsiglia*, Pisa, Pacini, 1999;
- 2) Giacomo Lentini, *Poesie*, Edizioni Einaudi, 1979.

(Paolo Pau)

## • VERDI & SHAKESPEARE •

*“L’uomo nel cui cuore la musica è senza eco, l’uomo che non si commuove a un bell’accordo di suoni, è capace di tutto, di tradire, di ferire, di rubare, e i moti del suo spirito sono foschi quanto la notte e le sue passioni sono nere quanto l’inferno. Non ti fidare di lui. Ascolta la musica”.*

*(William Shakespeare)*

Chissà se furono anche queste parole, pronunciate da uno dei personaggi nell’ultimo atto de *Il mercante di Venezia*, a suscitare in Giuseppe Verdi un’ammirazione sconfinata nei confronti del celeberrimo drammaturgo inglese. Certo è che Verdi considerava *Macbeth* come una delle più grandi creazioni umane e decise di trarre da questo testo il soggetto per la sua prima opera di ispirazione shakespeariana. A *Macbeth*, andato in scena a Firenze il 14 marzo 1847, Verdi dedicò una particolare attenzione: partecipò alla stesura del libretto, si fece mandare figurini e bozzetti da Londra per riproporre con esattezza il contesto storico, assistette assiduamente alle prove e pretese che lo scenografo si documentasse accuratamente sulla storia scozzese dell’XI secolo. Il risultato piacque tanto a Verdi che dedicò l’opera all’amatissimo suocero Antonio Barezzi: *“Ora eccole questo Macbeth che io amo a preferenza delle altre mie opere e che quindi stimo più degno d’essere presentato a Lei”*.

Quando poi, a proposito di *Macbeth*, un critico insinuò che il compositore non conoscesse Shakespeare, Verdi scrisse all’editore francese Escudier: *“Può darsi che io non abbia reso bene il Macbeth, ma che io non conosco, che non capisco e non sento Shakespeare no, per Dio, no. È un poeta di mia predilezione, che ho avuto fra le mani dalla mia prima gioventù e che leggo e rileggo continuamente”*. Durante la sua

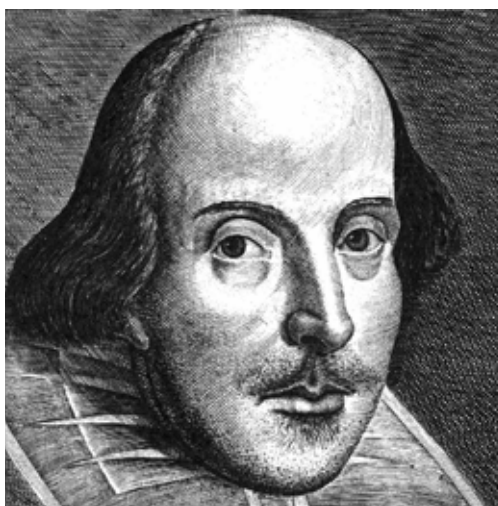
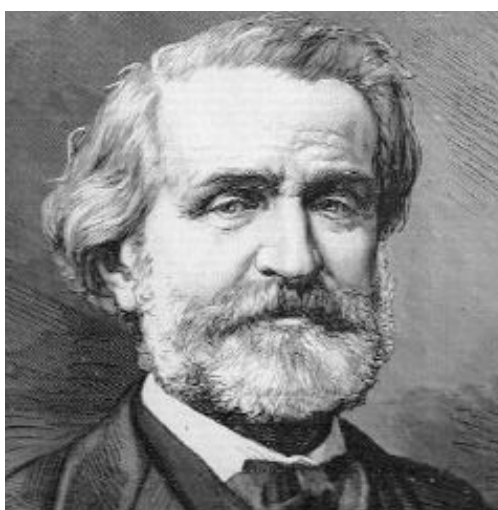


FIGURA: Verdi e Shakespeare

carriera, Verdi studiò anche *Amleto*, *La tempesta* e soprattutto *Re Lear* (al quale si accostò in diverse occasioni senza mai portarlo a compimento), ma mentre stava maturando l’idea di mettere in scena la vicenda dell’infelice sovrano, ecco che Tribolet, altro padre sventurato uscito dalla penna di Victor Hugo, ebbe il sopravvento nei pensieri del compositore e diede origine a *Rigoletto*. A Shakespeare - indiscusso maestro nello scandagliare i segreti più profondi dell’animo umano - Verdi tornò per i suoi ultimi capolavori *Otello* e *Falstaff*, abilmente tradotti in veste librettistica da Arrigo Boito.

Tra le passate celebrazioni per il 450° anniversario della nascita di Shakespeare (2014) e la prossima ricorrenza del 400° della sua morte (2016), è parso doveroso ricordare l’ineguagliabile incontro tra la Parola del Bardo inglese e la Musica del Cigno di Busseto.

*(Biancamaria Longoni)*

## Piccola storia dell'opera

- Parte prima -

**S**enza dubbio l'opera lirica è un bellissimo spettacolo; ma vi siete mai domandati “come è nata”?

Alla fine del XVI secolo si riunirono, in casa del conte Bardi, a Firenze, un gruppo di gentiluomini con l'intenzione di far rivivere il “recitar cantando” della musica dell'antica Grecia. Fra questi vi erano Giulio Cesare Caccini, Jacopo Peri, Vincenzo Galilei (padre di Galileo). Il primo melodramma fu la “Dafne” di Jacopo Peri su libretto di Rinuccini (1595). Nel 1600 con la musica di Peri e il testo di Rinuccini e Caccini, venne alla luce l'*Euridice* che però non fu rappresentata.

Il melodramma si diffuse poi in due città, Venezia e Napoli. A Venezia si affermò il grande musicista Claudio Monteverdi e della sua abbondante produzione ricordiamo *Orfeo* e *Arianna*. Di quest'ultima rimane solo il celebre “lamento”. Nella opera *Il ballo delle ingrate* curò invece con particolare attenzione la parte cantata. Dopo altre opere, purtroppo andate perdute, Monteverdi compose *Il ritorno di Ulisse in patria* e *L'incoronazione di Poppea*. Oltre a Monteverdi, bisogna ricordare altri autori di particolare importanza quali Francesco Cavalli, Giovanni Legrenzi, Alessandro Stradella, Antonio

Cesti, Alessandro Scarlatti.

Cavalli, Legrenzi e Stradella furono esponenti di spicco dell'opera veneziana, mentre Alessandro Scarlatti fu il capostipite di quella napoletana.

Alla fine del Seicento vennero aperti i teatri d'opera di cui il primo fu il San Cassiano di Venezia. All'epoca lo stile dell'opera poteva essere drammatico o comico: l'opera seria era un dramma tragico che terminava con la morte di uno o più personaggi. I soggetti dell'opera buffa si svolgevano in ambiti familiari e si concludevano con il lieto fine. Era poi in voga la consuetudine di intercalare un atto dell'opera seria con uno di quella buffa, ma in questo modo si eliminavano gli intervalli. Spesso quindi il pubblico non ascoltava, gridava, giocava a carte durante le parti orchestrali o mentre venivano declamati i recitativi, mentre stava in perfetto silenzio quando si esibivano i cantanti più celebri, tra i quali ricordiamo il famosissimo contralto-tenore Farinelli che possedeva – come molti altri castrati – una voce stupenda.

L'opera conobbe poi un periodo di decadenza che durò sino alla riforma di Gluck e Calzabigi di cui parlerò nel prossimo numero.

(Paola Principe)

## Presentazione CARTEGGIO VERDIANO

Mercoledì 18 febbraio, presso Casa Verdi, è stato presentato il progetto di crowdfunding per l'acquisizione del carteggio Giuseppe Verdi-Opprandino Arrivabene. All'evento sono intervenuti il neo Presidente della Casa di Riposo per Musicisti Fondazione Giuseppe Verdi Roberto Ruozi, l'Amministratore delegato e Fondatore di Smartika S.p.A. Maurizio Sella, il Musicologo e Consigliere della Casa di Riposo per Musicisti Fondazione Giuseppe Verdi Quirino Principe e Cristiano Collari, Curatore aste libri antichi Bolaffi. Claudio Giombi ha, per l'occasione, dato lettura di due lettere. Al termine dell'incontro era previsto un breve concerto con la partecipazione di alcuni Ospiti e giovani studenti di musica

di Casa Verdi.

L'occasione mirava ad informare della possibilità per tutti, persone fisiche e società, di donare, attraverso il progetto di crowdfunding, il denaro necessario alla Fondazione Casa Verdi per l'acquisto del Carteggio tra il Maestro Giuseppe Verdi e l'amico e collega deputato, Opprandino Arrivabene.

La finalità di questo Progetto di Donation Crowdfunding, promosso da Casa Verdi in collaborazione con Smartika SpA, Istituto di Pagamento autorizzato e vigilato da Banca d'Italia, è quella di raccogliere la cifra di € 120.000 necessaria all'acquisto del più ampio carteggio verdiano mai posto in vendita, composto da un corpus di 82 lettere - per un totale di 223 pagine - scambiate da Verdi con l'amico Arrivabene. Lo scopo è quello di mettere il carteggio così acquistato a disposizione del pubblico e di studiosi, di valorizzarlo con adeguate esposizioni, di renderlo oggetto di convegni, di sottoporlo ad un'accurata critica che possa contribuire a rafforzare la conoscenza e l'immagine di Giuseppe Verdi in Italia e nel mondo.

Il grande musicista ebbe infatti scambi epistolari molto interessanti tra cui emerge il cospicuo carteggio intercorso con l'amico, conte Oppran-

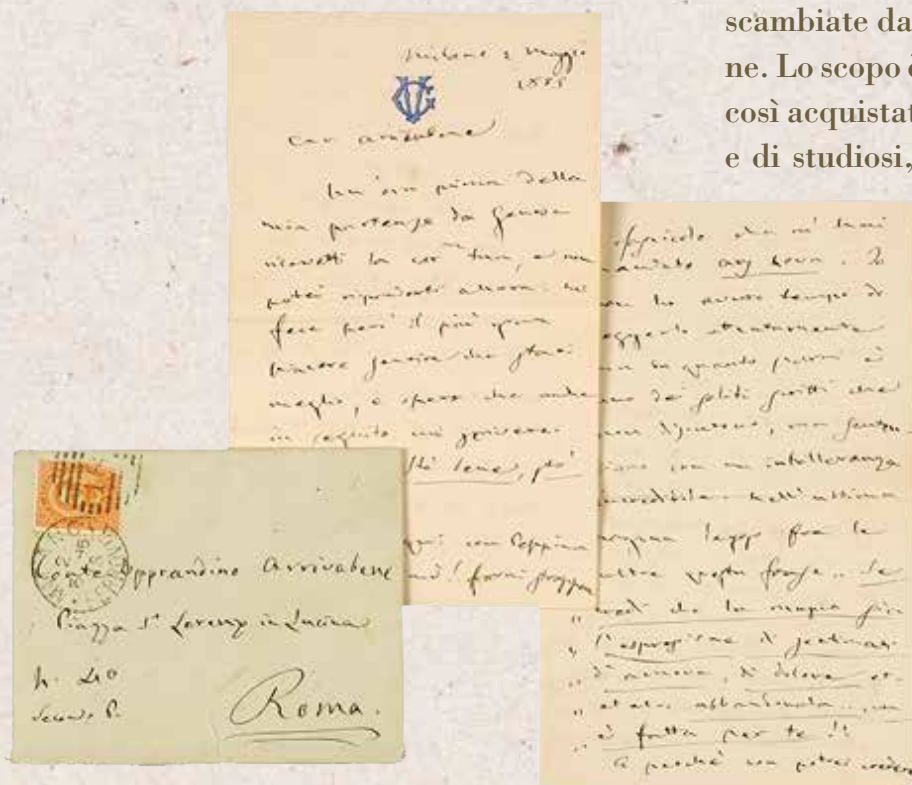


FOTO: Lettere verdiane Aste Bolaffi



dino Arrivabene, nobile mantovano. Fra i due si sviluppò un'intensa e vera amicizia, iniziata nel 1861 e durata fino alla morte del conte nel 1887. L'importanza e il significato del carteggio derivano dalle numerose memorie inedite riguardanti la vita e le opere di Verdi, aspetti a volte professionali, ma spesso molto privati. Casa Verdi sarebbe il luogo ideale per conservare le lettere. La Casa fu infatti edificata nel 1899 per volontà del Maestro al fine di offrire ai musicisti bisognosi la possibilità di trascorrere una vecchiaia serena e dignitosa e fu da lui definita "l'opera mia più bella". Fu la prima struttura del genere a non essere definita "ricovero", ma "casa di riposo" (come si legge sopra l'ingresso) a testimonianza della straordinaria sensibilità innovativa di Verdi non solo in ambito artistico e musicale, ma anche sociale ed assistenziale. Della costruzione fu incaricato l'arch. Camillo Boito, fratello del letterato e musicista Arrigo Boito, autore del libretto dei capolavori verdiani Otello e Falstaff. Per garantire la continuità di vita alla casa, Verdi le destinò una parte del proprio patrimonio e i diritti delle proprie opere. Ai lasciti del Maestro seguirono, negli anni, molte donazioni di tanti benefattori che ne consentono il mantenimento.

*(La Redazione)*

**PER ISCRIVERSI E DONARE:**  
[www.fundingcarteggioverdi.org](http://www.fundingcarteggioverdi.org)

#### **Ringraziamenti**

Casa Verdi ringrazierà tutti i benefattori invitandoli alla presentazione pubblica dell'Epistolario e ai concerti annuali nelle ricorrenze verdiane. Il nome di chi avrà donato almeno 2.500 € sarà iscritto (previo consenso dell'interessato) in una tavola marmorea che sarà affissa in luogo visibile all'interno di Casa Verdi.

#### **Deducibilità**

L'art. 100 comma 2 lettera a) del TUIR prevede la deducibilità per un ammontare complessivamente non superiore al 2 per cento del reddito di impresa dichiarato se il beneficiario dell'erogazione persegue esclusivamente una o più finalità tra quelle di assistenza sociale e sanitaria.

#### **Per maggiori informazioni:**

SMARTIKA S.p.A.

Via Vittoria Colonna 7

20149 Milano

Tel. 02.320628796

E.mail: [fundingcarteggioverdi@smartika.it](mailto:fundingcarteggioverdi@smartika.it)



FOTO: Casa Verdi, dal libro *Sull'ali dorate Giuseppe Verdi e Casa Verdi*, foto di Diego Rinaldi

❧ I NOSTRI OSPITI ❧

MARIO CICOGNA

***Dove è nato?***

A Milano nel 1920.

***Il suo cognome che origini ha?***

Ha origini veneziane. Un doge aveva il mio stesso cognome, Cicogna, e il nome era Pasquale. Tale dicitura è riportata anche sul Ponte di Rialto.

***Quando è nata la sua passione per la musica?***

Mio nonno Pasquale, maritato con Antonietta, era amante della musica lirica e mi bombardava di brani d'opera. Ogni settimana andava al Teatro alla Scala e spesso portava anche me.

***Quindi già a sei anni le piaceva la musica?***

Certamente, infatti mio nonno mi fece prendere privatamente lezioni di pianoforte, teoria e solfeggio.

***Come ha continuato i suoi studi?***

Fino a tredici anni ho studiato musica, contemporaneamente alle scuole elementari e medie, con una bravissima insegnante.

***Sono piacentino, ma essendo venuto a Milano a pochi mesi, mi sento milanese. Maestro, dove abitava lei? Sono curioso.***

In via San Damiano 20, zona Monforte, proprio vicino al Conservatorio "Giuseppe Verdi".

***Tornando alla musica, in seguito, lei ha studiato con quali maestri?***

Due bravissimi e stimatissimi insegnanti: il M° Bettinelli e il M° Donadoni.

***Quando ottiene i suoi diplomi?***

Il diploma di pianoforte nel 1951 ad Alessandria. Nel 1970 conseguo il diploma di musica corale e di direzione di coro e nel 1971 anche il diploma di strumentazione per banda.

***Mi dica, Maestro, ho saputo che lei è stato un magistrale insegnante di musica. Qual è il suo metodo?***

Il metodo classico di teoria e solfeggio, e devo dire che ho avuto ottimi risultati perché ho fatto nascere bravi professionisti.

***Dove ha insegnato?***

Principalmente a Milano, alla Scuola Civica di Foro Bonaparte. Però ho insegnato anche in altre città lombarde, sempre con ottimi allievi e quindi con ottimi risultati.

***Come cultore sicuramente preparato ha preferenze per qualche autore e qualche esecutore...***

I romantici come autori e come pianista Rubinstein, Horowitz e Benedetti Michelangeli.

***Ha qualche suo merito che vuole esprimere?***

Sì, ho fondato nel 1967 una Scuola Musicale a Cernusco sul Naviglio, con insegnamento di tutte le materie curriculari del Conservatorio di Milano ed insegnanti della stessa istituzione. In sostanza, siccome la musica è anche una materia matematica, credo che mi abbia trasmesso una capacità organizzativa nell'applicazione delle innumerevoli materie insite nella musica stessa.

***Maestro, lei è sposato con la signora Iolanda Vischi. Ha figli?***

Sì, due: Maddalena, ballerina della Scala ed ora insegnante di ballo e Giancarlo, fisioterapista, osteopata, con uno studio a Lugano e operatività anche a Merate.

***Complimenti Maestro, ha due figli realizzati e anche vicini alla sua arte preferita. Non mi dica che – se ha nipoti – pure loro si dedicano alla musica?***

Ho cinque nipoti. Lucrezia canta nel coro delle voci bianche del Teatro alla Scala, Mattia ama la percussione e studia la batteria; gli altri più piccoli non sono ancora orientati verso l'arte del nonno e della zia Maddalena.



***Grazie Maestro, per il tempo dedicatomi e complimenti sinceri per la sua vita votata alla musica e per i risultati ottenuti; tutto ciò le ha permesso di mantenere nel tempo un aspetto sereno e sorridente che riempie di gioia anche le persone che la incontrano!***

*(Leonello Bionda)*

FOTO: Mario Cicogna con la consorte



❧ I NOSTRI GIOVANI OSPITI ❧

MARCO KIM ROCCELLA

***Cosa rappresenta per te la musica?***

Tutto il mio mondo; se non ci fosse questo settore dell'arte, mi sentirei perso e aggiungo che è una questione di vita o di morte. La musica è la mia prima sposa.

***Dove sei nato?***

A Milano, il 4 marzo del 1992.

***Nella tua famiglia la musica era già entrata?***

Mia mamma, Clara Kim, coreana, è una pianista e insegnante di canto lirico; quindi sin dalla più tenera età – già nel suo pancione – sono stato coinvolto dalla musica. Mio padre, Rino, siciliano, pur non essendo un musicista praticante, è un appassionato e mi supporta sempre e con grande affetto.

***Come sono stati i tuoi inizi di studio?***

A sei anni mi sono innamorato del violino e i miei genitori mi hanno fatto iniziare a suonare con uno strumento giocattolo. In sostanza, ho praticato una cosiddetta “educazione coreana” che include nei primi rudimenti scolastici la musica come disciplina di studio.

***Hai praticato le materie scolastiche***

***tradizionali normalmente?***

Sì certo, scuola elementare, media e istituto tecnico di grafica pubblicitaria.

***A studiare musica, in modo concreto, quando inizi e come?***

In quarta elementare ho iniziato a studiare al Conservatorio musicale di Bergamo, sotto la guida del M° Mauro Catalano, bravissimo, importante, purtroppo mancato proprio quest'anno. Ho cambiato vari insegnanti finché, da due anni, studio violino al Conservatorio di Milano con la M° Elena Marazzi con la quale mi trovo bene musicalmente e umanamente e che ringrazio di cuore. Attualmente frequento l'ultimo anno di triennio per conseguire la laurea.

***Prediligi in particolare qualche grande violinista?***

Sì, Ojstrakh, Vengerov, S. Chang, David Garrett e L. Stirling. I primi sono violinisti classici, gli ultimi due sono moderni e suonano musica pop.

***Quali sono le tue aspirazioni e i tuoi sogni?***

Realizzare il mio sogno nel cassetto: avere il ruolo di produttore musicale per cre-



FOTO:  
Marco Kim Roccella

are delle hits mondiali anche fondendo le sonorità violinistiche.

***Da settembre 2014 tu vivi qui a Casa Verdi: come ti trovi?***

Molto bene. Anzi devo complimentarmi con la cucina che mi ha fatto recuperare ben cinque chilogrammi di mancato peso. Qui poi ho conosciuto altri coetanei bravi; con loro comunico bene umanamente e musicalmente e suono spesso con piacere. Inoltre, gli ospiti anziani con i quali condivido pranzo e cena, mi trasmettono insegnamenti di vita e della loro esperienza artistica. Anzi, devo dire che li invidio per lo splendido periodo vissuto nell'ambito della musica classica, durante la loro giovinezza.

***Dimmi qualcosa di particolare o di originale che senti di esprimere.***

Vivendo qui mi sento un privilegiato e – pensate un po' – attraverso la finestra del

mio alloggio, vedo la statua di Giuseppe Verdi. Questo fatto mi galvanizza nello studio e nell'apprezzare la musica anche attraverso l'ascolto dei miei coetanei, magari già più avanti di me nella preparazione. È bello poi avere una sala concerto così ben attrezzata e un pubblico di anziani esperti che mi danno preziosi consigli per il mio sviluppo musicale futuro.



***Bravo, Marco Kim, hai propositi ottimi e originali e, con la tua educazione in parte coreana, raggiungerai degli ottimi traguardi. Ti faccio i miei migliori auguri!***

*(Leonello Bionda)*

## FANTASMI D'OPERA

---



**Q**uesta notte diversi fantasmi sono venuti a festeggiare con me i miei settantasei anni.

Li capeggiava il giovane Amleto, sempre triste e irrequieto.

“Come è andata poi con tuo padre?” Gli chiesi. Mi guardò irritato, non si aspettava questa domanda.

“Mi ha rimproverato: la vendetta in terra non si giustifica in Cielo, mi ha accolto con questa frase ed io gli risposi che fu lui a suggerirmela. Non con la morte, soggiunse, l’agonia della vendetta dev’essere lunga, perenne ed il colpevole può così avvedersene e pentirsi. Tuo zio Claudio invece ora si beffa di me ed all’inferno, anche lui come noi tutti, sogghigna e trova proseliti poi scorrazzano, disturbando la mia dignità regale!”

“E la povera Gertrude, tua madre?” chiesi.

“Lei ora convive con Duncano, lo conosci? Il Re ucciso da Macbeth. Non poteva

reggere senza una corona in testa”.

“Tu l’hai perdonata?”

“È ancora mia madre” rispose tristemente il Principe di Danimarca”

“Ed ora si beffa di me e libertineggia con il mio amato consorte...”. L’ombra di una austera dama si era profilata tra la moltitudine che ondeggiava intorno al mio letto, quando un leggero bagliore la illuminò, notai che continuava ininterrottamente a stropicciarsi le mani.

“Il mio Signore di Caudore è caduto nelle sue mani di finta pia ed insieme stanno complottando contro Banco”.

“Non posso immaginarla colpevole, mia madre è sempre stata vittima di cospirazioni...”

“Povero ingenuo Amleto, tu che sai architettare macchinazioni e spettacoli per scoprire i colpevoli, organizzane uno e vedrai in fondo che tua madre è la causa di ogni più turpe avvenimento” sogghignò Lady Macbeth.

Ci fu un ondeggiare di teste e qualche risata di scherno.

*“E’ vero”, aggiunse una dolcissima e trafelata fanciulla, “È riuscita persino a sedurre il mio tenero e amato cognato, rincorrendolo nella tempesta che mai non giace, soggiogandolo con il filtro d’Isotta, ed io ora supina e senza amore vago sparuta in perenne strazio”.*

*“Povera Francesca...”* sibilò la lady, *“tutte caste e pie queste povere vittime delle focose altrui brame...troppo deboli per resistere al fascino maschile...”*

Lo squillo del telefono mi svegliò, risposi ancora turbato da quelle immagini:

*“Sono Lucia”* (la mia prima moglie) *“Nostra figlia festeggia la sua laurea in Pedagogia, prepara una torta!”*

A proposito di fantasmi per chi ci crede, voglio raccontarvi un episodio che mi è accaduto molti anni fa.

Con il mio caro collega e amico FEDERICO DAVIÀ, scomparso da diversi anni, avevamo scoperto entrambi di possedere doti medianiche. Accadde a Bergamo dove eravamo insieme per cantare ne LA CAMBIALE DI MATRIMONIO. Una sera in albergo con altri colleghi provammo a metterci in contatto con Donizetti, visto che eravamo nella sua città natale e con uno sgangherato tavolino a tre gambe iniziammo l’avventura. Accadde che io persi conoscenza e poi mi dissero che cominciai a rantolare e parlare in bergamasco, dialetto che non conosco. Mi rivolsi a ciascuno dei presenti ma in particolare all’amico Federico al quale raccomandai di fare attenzione al DON PASQUALE. Poi parlai d’un GIOVEDÌ GRASSO che mi avrebbe portato fortuna. Al mio risveglio Federico aveva preso degli appunti e mi ripeté tutto

quello che avevo detto, con mia sorpresa e senza rendermi conto dell’accaduto. Non so come andò per i colleghi che non rividi più ma posso dire che l’anno dopo ero scritturato a Bergamo dal caro maestro Camozzo, per cantare l’opera di Donizetti IL GIOVEDÌ GRASSO della quale non conoscevo l’esistenza e fu una riesumazione, mentre il mio caro amico qualche mese dopo in Francia ebbe un incidente quasi mortale durante l’esecuzione del DON PASQUALE e rimase gravemente ferito e in coma per diversi giorni.

Colpiti dagli avvenimenti continuammo imperterriti nel nostro “gioco” e quando ci trovavamo insieme facevamo felici o infelici i nostri colleghi d’avventura. Io con la voce, lui con la grafologia. Scoprimmo che in trance scriveva con la calligrafia di celebrità defunte, mentre io cambiavo voce e quando invocavamo Verdi, arrivava in difesa la moglie Giuseppina, che parlava in dialetto milanese. Ad una mezzosoprano che iniziava appena la scalata nell’opera, quando richiese cosa avrebbe dovuto studiare e cantare, io con la voce della Strepponi dissi: *“El me Pepin mostra Aida”*. Infatti, con l’Aida fece il suo debutto qualche mese dopo, nel mondo dell’opera.

Purtroppo, dopo ogni intervento a distanza di qualche settimana, cominciai a soffrire di calcoli renali, con dolori allucinanti e l’espulsione di strane pietruzze color rosso, mentre a Federico le sciagure continuavano ad abbattersi incessanti. Alla fine decidemmo di smettere e come per incanto tutto rientrò nella normalità. Lui riprese il suo percorso di cantante e regista ed io non ebbi più coliche renali.

*(Claudio Giombi)*

## Berto il Cialtrone



*Berto il cialtrone* è il titolo del libro di Renato Rizzi, edito da Edizioni ETS –Pisa – 2014. “Una summa – burlesca e amara – della psicologia del cialtrone”.

Alberto Migliore, detto Berto, è un giovane di belle speranze, laurea in filosofia, millantatore (conoscenze, relazioni, viaggi, ricchezze, nobili natali) “basta inventare e inventarsi, adulare e (...) adularsi (...) non provare vergogna, pudore e rimorsi”. Elegantissimo, bei vestiti sartoriali e begli accessori che aprono le porte del mondo, auto sportiva. Per le ragazze scarso interesse e poco successo. Alla vigilia dell’Anno Duemila, del Secolo, del Millennio, ottiene di andare in missione negli istituti italiani di cultura all’estero. Paga, diaria, viaggi, extra. Cento giorni più o meno: Bruxelles, Copenaghen, Lisbona... Volo Ciampino-Charleroi destinazione istituto culturale della capitale belga. Solo come sempre, come piace a lui. Hotel “Albergo”, piccolo, anonimo ma centrale. L’istituto un palazzotto decoroso. Il direttore, un quarantaerottenne, gergo padano, aperto, gioviale, eleganza country. Ufficio, badge per entrare, prendere il caffè alla macchinetta e consumare quello che vuole nel bar di sotto. Riferimento: la segretaria con la quale divide l’ufficio e che gli fa da guida. Vigilia di Natale, distribuzione dei doni, uguali per tutti. Natale, un freddo cane. Cinema, poi ristorante coreano (odore di fritto, chiasso e fumo), di nuovo in “Albergo”: Tv in fiammingo, francese, tedesco, olandese, rai 1. Fine missione. Arrivo a Copenaghen di sera. Parkhotel, nome pretenzioso, hotel deludente ma pagato e vicino all’istituto. Camerina sbilenca nel sottotetto, minibar vuoto. Il giorno dopo Istituto, una specie di cottage fra ambasciate, gallerie, musei, grande giardino, auditorium, biblioteca, sale espositive. Direttore un omone barbuto, ex teologo della Cattolica di Milano. Berto indaga se vi sono state spese a pioggia senza essere sicuro che è questo che deve fare. Una danesona lo accompagna in bici per andare in centro. Porto, cittadella con bastioni, sirenetta, un palazzetto di vetro dove c’è un caffè. Fine della prima giornata.

Al terzo giorno del nuovo Millennio fine della missione. Volo per Lisbona, tre ore. Panorama stupefacente. *Cafezinho* offerto da una piccola e graziosa hostess. *Obrigado*. Discesa sotto un cielo terso oltrepassando un ponte sul Tejo e l’intera città. 18 gradi. Taxi per *praça das Flores*. Gente calma, un parco botanico, l’incantevole *Praça do Principe Real* dove gli alberi avvolgono e proteggono gente che legge il giornale. Istituto di Cultura chiuso fino a lunedì 10. Giro per Lisbona: fado, Barrio Alto, viuzze, scalinate, Rossio dove c’è una stazione ferroviaria di aspetto coloniale. Architettura neomanuelina. Un bicchierino di *ginjinha* amabile e ristoratrice. E ancora Lisbona, Lisbona... strani incontri e strane avventure. Non facile la vita all’istituto... Molti, troppi *tudo bem*.

Ma dietro tutto questo c’è sempre Berto solitario. Sempre. Niente fumo, niente nottate, un po’ di alcol, da solo, di nascosto, vodka da quattro soldi tra i vestiti, le mignon dietro i libri.

*Panta rei*, tutto scorre, tutto passa. In aeroporto, Berto attende il volo per Roma in ritardo di due ore. Magari fosse di due giorni, starsene lì seduto solo, in pace, senza conoscere nessuno. A Roma non ha voglia di incontrare persone, di raccontare come è andata. Il lavoro svolto nei vari istituti non è stato svolto ed è anche sospettato di comportamento scorretto con le segretarie dei centri culturali. Berto rischia una denuncia. È obbligato a dare le dimissioni.

Firenze, Bologna, Milano la capitale dell’editoria. Berto pubblica un libro...

Le ultime parole famose: *Io sono Migliore*. Buona lettura a tutti!

*Renato Rizzi, medico e psicologo, ha pubblicato molti volumi per lo più a carattere scientifico, ma anche alcuni saggi psicologici sulle emozioni (Itinerari del rancore, Bollati Boringhieri, 2008; Itinerari del perdono, Unicopli, 2010). Per la prima volta presenta un romanzo semplice ma caratterizzato da una conoscenza professionale della personalità umana.*

(Mirella Abriani)



## Ma guarda chi ti vedo lì, *Biancaneve!*



FOTO: Dimora di **Comunità Incontro**, Località Piazzolo (BG)

Su un pendio e a fianco di uno slargo semipianeggiante di circa 500 metri di diametro, sorge una casa bianca con persiane marroni, porte grigio scuro, disabitata, ma abbastanza in ordine, che sporge su una riva scoscesa che finisce nel torrente Brembo. Uno dei torrenti con questo nome, tutti chiamati così, che confluiscono verso la pianura in un solo fiume, appunto il Brembo, che dà nome alla valle. Bene, guardando questa casa, dall'altra sponda, che è il terrazzo d'ingresso del Collegio degli Angeli, m'immagino di vedere, durante il giorno, Biancaneve che stende i panni, che cura l'orto, che prende il sole (questa è una mia licenza) in attesa del rientro dei sette nani. Infatti, nell'interno di questa casa c'è uno spazio sufficiente per viverci comodamente. Questa zona, un tempo, aveva delle miniere di ferro attive che facevano lavorare molte persone, quindi un posto adatto per loro con Biancaneve! A prova di tutto ciò, lungo certi sentieri sono visibili dei pali, appositamente messi dal comune, con la scritta "*Antica via del ferro*", quindi un posto adatto alla tradizionale attività dei famosi sette nani.

E poi in questi sentieri non è raro ascoltare dei canti di montagna e figurarsi che fra questi si ascolti anche un caratteristico "*andiam, andiam, andiamo a lavorar*" mi piace molto e penso che il posto si presti a questa fantasia, romantica? Infantile? Fate voi!

Sapendo che i sette nani erano tutti innamorati di Biancaneve, chissà se lei, ad uno sguardo affettuoso di uno di loro (non Cucciolo, forse Brontolo!), sia un po' arrossita con imbarazzo...

*(Leonello Bionda)*

## VISITE A CASA VERDI



*“Delle mie opere, quella che mi piace di più è la Casa che ho fatto costruire a Milano per accogliervi i vecchi artisti di canto non favoriti dalla fortuna, o che non possedettero da giovani la virtù del risparmio. Poveri e cari compagni della mia vita! Credimi, amico mio, questa è veramente la mia opera più bella.”*

*Verdi in una lettera  
all'amico Giulio Monteverde*

Così diceva negli ultimi anni della sua vita Verdi all'amico Giulio Monteverde: e in effetti la prima cosa che ci è venuta in mente alla vista della Casa è proprio quanto questa fosse bella. Proprio bella. Non si tratta di un attributo banale, poiché descrive chiaramente tutta la perfetta pulizia ed eleganza dell'edificio neogotico, ma anche l'ariosità degli ingressi, l'armoniosità delle statue e del mobilio, oggetti che si uniscono insieme per eclissare in un'epoca lontana, ma incredibilmente familiare, l'atmosfera della casa di riposo. Infatti, oltre a essere bella, la casa è veramente familiare. Eravamo un po' emozionati perché era la prima volta che incontravamo la nostra zia Mirella e non sapevamo bene com'era, come dovevamo atteggiarci, che cosa dovevamo dirle. Eppure non solo la nostra conoscenza è stata piacevole e cordiale, ma nell'arco di una manciata di minuti ci ritrovavamo a chiacchierare allegramente, e ci muovevamo su e giù per le scale, esplorando qualche corridoio o saletta, ma così

resi a nostro agio dall'ambiente, che non avevamo la necessità, di solito tipica in questi casi, di guardarci intorno furtivamente, o di stare immobili in un punto.

Poi dalla visita alla zia siamo passati a quella della Casa. La nostra guida era una signora gentilissima, estremamente preparata, animata da una passione rara.

Le vedevamo brillare gli occhi mentre, passando di stanza in stanza, ci mostrava il pianoforte suonato da Verdi, la poltrona del Maestro, la chiesetta interna, parlando della realizzazione della Casa, annunciata da Verdi nel 1881 sulla Gazzetta musicale di Milano, e avvenuta a partire dal 1896; e, poi, mescolando i suoi discorsi con interessantissimi aneddoti sulla vita di Verdi e alcune componenti artistiche ed architettoniche della casa.

Sarebbero tantissime le cose da descrivere, viste e raccontate durante il relativamente breve, ma intenso, itinerario, nel corso del quale abbiamo incontrato artisti che suonavano e cantavano per gli ospiti e gli inquilini della Casa: giovani cantanti a fianco di pianisti più anziani, in un'unione armoniosa delle generazioni attraverso la musica.

Possiamo solo dire che si tratta di una delle più interessanti visite a cui ci sia capitato di partecipare, poiché il luogo, nonostante non abbia l'arrogante pretesa di essere un museo, non ha nulla da invidiare a molti di questi; e, a dire il vero, più volte ci siamo ritrovati a provare una sommessa invidia per gli inquilini di Casa Verdi.

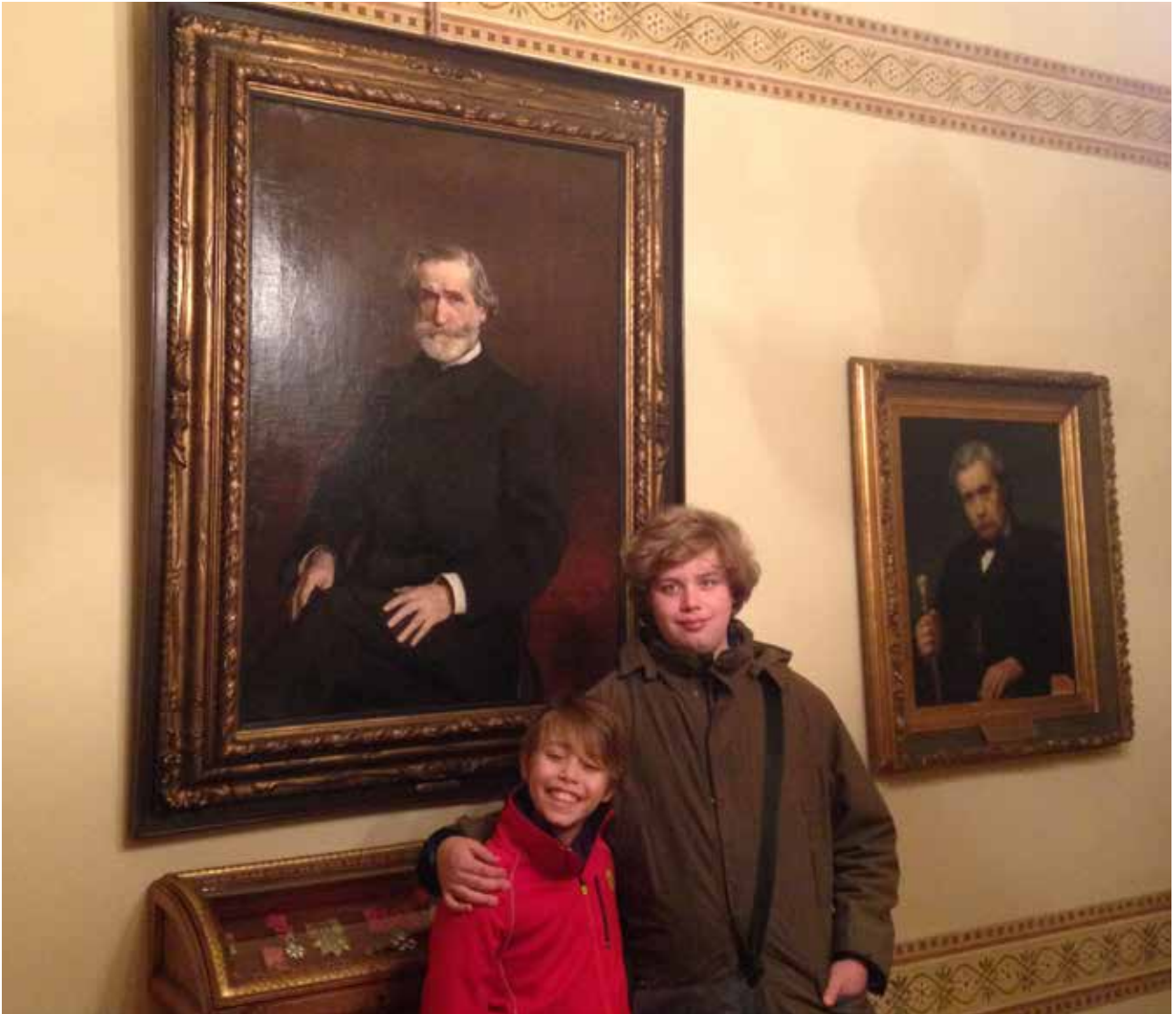


FOTO: Simone e Matteo Abriani

La nostra visita si è conclusa nella cripta dov'è seppellito Verdi accanto alla seconda moglie Giuseppina Strepponi. Ed è qui che abbiamo notato una cosa bellissima, di una tenerezza sublime: la nostra guida parlava di Verdi, non come una semplice ammiratrice, ma come se fosse stata una conoscente, un'amica o una vecchia compagna di scuola del Maestro, la cui storia si è intrecciata nel racconto a quella della Casa. A quel punto abbiamo rivisto con occhi diversi i cimeli verdiani e soprattutto

lo sguardo del famoso ritratto di Verdi. Noi che lo conoscevamo in modo formale e distaccato, quando siamo usciti dalla splendida Casa, avevamo un'immagine diversa, quella di un vero gentiluomo, di impareggiabile generosità, che a distanza di più di un secolo continua non soltanto ad essere ammirato in tutto il mondo per le sue opere immortali, ma anche ad aiutare e a dare ospitalità a decine e decine di musicisti.

*(Simone e Matteo Abriani)*

## Maria

### Ricordo della Grande Guerra

*L'Italia, dopo quasi un anno di non belligeranza, il 24 maggio 1915 dichiarò guerra all'Austria-Ungheria.*

Le truppe italiane iniziarono subito una rapida avanzata occupando numerose città e passi alpini. Nella zona del Trentino si spinsero risolutamente in avanti. Il 27 maggio due colonne italiane, al comando del Generale Cantore, erano in procinto di raggiungere Ala di Trento. La conquista di Ala è indissolubilmente legata al nome di Maria, una ragazza di Mori, allora ventiseienne, che casualmente si trovava ad Ala in visita a parenti. Quando giunse la notizia dell'imminente arrivo delle truppe italiane, gli austriaci si ritirarono da Ala e si rifugiarono sulle alture circostanti in posizioni dominanti per cogliere di sorpresa le nostre truppe con scariche di fucileria e artiglieria. Infatti gli italiani, costretti fra l'altro a transitare per una stretta gola, furono accolti dal fuoco nemico. Inoltre, non conoscendo la zona, ne ignoravano i percorsi riparati e sicuri. Fu allora che Maria, incurante del pericolo cui andava incontro, si offrì di accompagnare le due colonne italiane per sentieri che lei conosceva e condurle in una località che consentisse di sorprendere i trinceramenti avversari. Marciando alla testa dei soldati, li guidò su un'altura dalla quale era agevole localizzare e annientare le postazioni nemiche. Il combattimento che ne seguì, durato fino alle ore 18, fu condotto vantaggiosamente dai nostri soldati sempre con Maria in mezzo a loro dando preziose indicazioni.

Due giorni dopo il Generale Cadorna diramò il Bollettino di Guerra n.5: *“Il 27 maggio truppe di fanteria, rinforzate dalla Guardia di Finanza e da Artiglieria (...) avanzarono verso Ala (...) e si impossessarono stabilmente della cittadina.”* Il 23 luglio il Capo di Stato Maggiore Generale Cadorna in persona appuntò sul petto della giovane

Maria la Medaglia d'Argento al Valore Militare attribuita per la prima volta a un civile e per lo più donna! Ecco la motivazione: *“Durante un combattimento guidò spontaneamente, e con virile ardimento, un comandante di avanguardia in località adatta per combattere il nemico abilmente appostato, rimanendo impavida esposta al fuoco avversario. Ala, 27 maggio 1915.”*

*“(…) nella mattina di domenica, in mezzo a un quadrato di truppe che presentavano le armi, la signorina Maria A., l'eroica guida, ha ricevuto la medaglia al valore militare, come un soldato”* (Luigi Barzini, *Al fronte* – 1915).

Maria terminò la guerra come infermiera volontaria presso l'Ospedale da Campo n.70, dove conobbe il Tenente Giuseppe Timeloni, lì ricoverato per le ferite riportate in combattimento. Si sposarono. Rimasta vedova con due figli, si spense a 77 anni il 26 aprile 1966 a Besagno ove era nata nel 1889.



Questa è Maria, Maria Abriani.

*(Mirella Abriani)*

---

## Ricordo di

---

### EMILIO GRANDI

Entrato in Casa Verdi nel 2008, **Emilio Grandi** se ne è andato all'età di 94 anni. Voce di tenore, cantò per oltre trent'anni nel Coro del Teatro alla Scala di Milano, avendo così l'opportunità di vivere da protagonista il periodo aureo di uno dei maggiori teatri del mondo. Ma la sua vita non fu solo musica e palcoscenico: da giovane aveva infatti partecipato alla Campagna di Russia – durante la seconda Guerra Mondiale – e aveva vissuto anche la terribile esperienza della prigionia. Per questo, nel mese di luglio del 2012, il Comando Militare Esercito Lombardia gli aveva conferito la prestigiosa onorificenza militare della *Croce al Merito di Guerra*. Era un uomo molto riservato e solitario, ma - soprattutto negli anni in cui la malattia lo aveva privato della possibilità di essere autonomo e indipendente - sapeva esprimere, con poche parole o con un semplice sguardo, tutta la propria riconoscenza e gratitudine non solo al caro figlio Massimo e alla nuora, ma a tutte le persone che lo assistevano o gli stavano vicino.

---

### ANNA MARIA MOTTA

Anna Maria Motta aveva 93 anni e da cinque abitava in Casa Verdi dove era entrata poiché vedova del Maestro Luciano Chailly. Dotata di un carattere forte e determinato, fu sempre di grande supporto e vicinanza al celebre marito durante la sua lunga carriera. Amava ricordare la propria vita accanto al marito che accompagnava spesso in tutto il mondo dove il Maestro si recava per i numerosi impegni professionali. Durante questi racconti, la sua indole rigida e severa si stemperava in una nota di velata malinconia. Lascia i cari figli Floriana, Riccardo e Cecilia, che le sono sempre stati vicini durante la permanenza in Casa Verdi.

---

## Ricordo di

---

### CARLA BOJOCCHI

**Carla Bojocchi** era entrata in Casa Verdi nel 2008 e a giugno avrebbe compiuto 100 anni. Era stata segretaria della Fondazione Gioventù Musicale e, per più di vent'anni, consulente della Ricordi. Docente al Conservatorio di Piacenza, aveva lasciato l'incarico per dedicarsi all'insegnamento dell'educazione musicale nelle scuole medie finalizzate al servizio nel Carcere minorile "Cesare Beccaria", esperienza che ricordava – anche dopo molti anni – con particolare soddisfazione e che raccontava esprimendo un profondo affetto nei confronti di quei giovani in difficoltà. Lascia molti amici che ne hanno sinceramente ammirato proprio la dedizione ai "suoi ragazzi del Beccaria".

---

### ALESSANDRO BAGALINI

Sandro ci ha lasciati. Il riferimento è all'amico professor **Alessandro Bagalini**, nato nel 1923 emerito musicista polistrumentale dedito alle ance, cioè al clarino, al sax tenore, al sax baritono e anche al violino. Svolsse la professione in complessi di musica leggera e ha fatto parte anche dell'Orchestra americana che, in un tour europeo, accompagnava Frank Sinatra negli anni '60. Appassionato velista, aveva costruito un catamarano e tante miniature di bellissime barche alcune delle quali lasciate a molti di noi come omaggio. Ma soprattutto era un uomo gentile, sensibile negli affetti e collaborativo con tutti.

Anche Alessandro nel mese di luglio 2012 era stato insignito dal Comando Militare Esercito Lombardia della prestigiosa onorificenza militare della *Croce al Merito di Guerra*.

Ciao Sandro e grazie, ti ricorderemo sempre!

## MONUMENTO A GIUSEPPE VERDI DI SAN FRANCISCO



La statua di Giuseppe Verdi presente nel Golden Gate Park di San Francisco fu eretta insieme a quella dedicata a Beethoven negli anni immediatamente precedenti alla partecipazione americana alla Grande Guerra in Europa. La costruzione del monumento era stata pianificata già nell'anno di morte del Maestro, nel 1901. Un articolo, pubblicato sul *San Francisco Chronicle* dello stesso anno, racconta di un concerto della *Royal Italian Band* organizzato al fine di raccogliere fondi per la realizzazione dell'opera: il cosiddetto *Verdi Monument Concert*, svoltosi il 9 novembre del 1901. Ettore Patrizi, direttore de *L' Italia*, un giornale di San Francisco edito in lingua italiana a quel tempo, era la forza principale dietro al fondo di sottoscrizione, che alla fine raccolse 15.000\$ per commissionare la statua. Quindi venne organizzato un concorso presso l'Accademia di Belle Arti di Milano, che vide, tra i cinque finalisti, la vincita di un disegno del milanese Orazio Grossoni (1867-1952). Secondo un sondaggio fatto presso la città di San Francisco la statua venne dedicata a Verdi il 23 marzo 1913. Il *Sunset Magazine* del novembre 1913 affermò che l'opera non poteva essere più italiana: ogni dettaglio era stato fatto in Italia, dalle parti decorative in bronzo alla base in pietra, fino al piedistallo realizzato col celebre granito rosso e nero di Baveno, sul Lago Maggiore. Il monumento è alto quasi 24 metri, pesa 52 tonnellate. Prima della consegna, venne supervisionato dall'Accademia Reale di Belle Arti di Milano.

(La Redazione)

**Foto controcopertina:**

*San Francisco - Monumento a Giuseppe Verdi*



E tanti auguri di

*Buona  
Pasqua!*

